

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: multilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: ambiente e foreste
Titolo iniziativa: **Foreste e sicurezza alimentare in Africa saheliana**
Importo complessivo: 5.200.688 dollari USA (924.678 per Capo Verde)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale:

Nel quadro del programma regionale a cui afferisce la componente in esecuzione a Capo Verde è prevista la realizzazione di un modello pilota di utilizzazione a fini pastorali di 1.700 ha di piantagioni di Prosopis nelle isole di Santiago e Maio e lo sviluppo della coltivazione di mango, papaya, agrumi, ecc. nelle isole di Santiago, Fogo e Santo Antao. Inoltre, il progetto è impegnato nella promozione della produzione di miele e dell'uso razionale delle risorse agricole.

Tipo iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti
Settore: agricolo
Titolo iniziativa: **006036 – programma di assistenza ai servizi statistici locali**
Importo complessivo: Lit. 1.973.900.000 _ 1.019.434,2
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ISTAT
Controparte locale: Ministero Agricoltura

Nel corso del 2000 il progetto è stato oggetto di incontri mirati a finalizzare le attività progettuali tra l'ente esecutore italiano ed il locale Ministero dell'Agricoltura.

Tipo iniziativa: ordinario
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanitario
Titolo iniziativa : **006442 - Programma di vaccinazione dell'infanzia contro l'epatite B**
Importo complessivo: Lit. 377.615.550 _ 195.022,16
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero Sanità

Il progetto prevede il sostegno finanziario e tecnico al Ministero della Sanità nel suo impegno diretto a vaccinare contro l'epatite B tutta la popolazione infantile dell'arcipelago.

C I A D

Secondo le stime più recenti il Ciad ha una popolazione che supera di poco i 7 milioni di abitanti, con un tasso di incremento annuo del 2,6%. Il Ciad è classificato tra i dieci Paesi più poveri al mondo, con un reddito pro-capite stimato nel 1996 a circa 126 Euro. Notevoli differenze esistono, comunque, da regione a regione.

Su una superficie di 1.284.000 Km² convivono più di 110 diversi gruppi etnici. Il 58% della popolazione è rappresentato da giovani al di sotto dei 20 anni e solo il 5,4% da persone sopra i 60. L'aspettativa di vita è di 50,3 anni.

L'economia del Paese è basata sull'agricoltura, che occupa l'83% della forza lavoro e genera più del 40% del PIL. L'agricoltura di base è a livello di pura sussistenza; le maggiori fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento (ovino, caprino e bovino) e la coltivazione del cotone. Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima che dell'incontrollato e irrazionale aumento dei bovini e ovini. Il settore industriale è molto modesto e non raggiunge il 20% del PIL, comprendendo principalmente medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gassose. Va rilevato, comunque, come lo Stato intenda progressivamente disimpegnarsi dalla gestione delle attività industriali e sia alla ricerca di investitori privati. Il rimanente 40% circa del PIL è fornito dal settore dei servizi.

Le voci principali dell'export ciadiano sono costituite da cotone e prodotti dell'allevamento. Grandi aspettative si sono create per la costruzione di un oleodotto che dovrebbe consentire lo sfruttamento delle riserve di petrolio esistenti in Ciad con esportazione attraverso il porto camerunese di Kribi, soprattutto in seguito al varo dei lavori dello stesso nel 2000.

Nel periodo 95/98 il F.M.I. ha concesso al Ciad una facilitazione all'aggiustamento strutturale (FASR), che ha permesso al Paese di pervenire ad una crescita economica del 10,2% nel 1994 e del 3,2% nel 1995. Preso atto dell'impegno delle Autorità locali al pagamento di tutti gli arretrati del debito estero, il F.M.I. ha approvato il 7 gennaio 2000 una facilitazione alla riduzione della povertà e alla crescita della durata di tre anni.

La Cooperazione italiana in Ciad si è particolarmente indirizzata, in passato, verso i settori agricolo e sanitario. Un suo arresto si era registrato in occasione dei disordini avvenuti nel 1990, ma vi è stato un rilancio a partire da novembre del 1992, subordinatamente al positivo evolversi della situazione politico-sociale.

Complessivamente, nel periodo 1981/1998 il Ciad è risultato destinatario di fondi italiani per l'APS per 100 miliardi di lire, esclusivamente a dono. Attualmente sono in corso alcune iniziative promosse da ONG e un progetto pilota di lotta alla desertificazione realizzato dall'IFAD, a valere sul contributo volontario dell'Italia a tale organismo. L'Italia ha concesso n. 3 borse di studio a cittadini ciadiani per corsi universitari.

Inoltre in quanto membro del CILSS, il Ciad usufruisce dei servizi del Centro Regionale Agrhyet di Niamey, al quale l'Italia fornisce appoggio fin dal 1983.

Va inoltre ricordato il contributo italiano di circa 500.000 dollari USA all'iniziativa multilaterale, gestita dall'UNDP, per lo sminamento in Ciad, in particolare nella zona di Faya-Largeau.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione sanitaria
Titolo iniziativa: **005984 - Strutture di formazione sanitaria nel Moyen Chari**
Importo complessivo: Lit. 807.693.000 € 417.138,622
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina (ACRA)
Controparte locale: Association Tchadienne Communauté pour le Progrès (ATCP)

L'intervento si prefigge di aumentare la disponibilità di personale sanitario nella regione del Moyen Chari allo scopo di rendere più efficienti e funzionanti le strutture sanitarie (ospedale di Distretto, ambulatori di base, ecc.) Più specificatamente si perseguono i seguenti obiettivi: ripresa dell'attività della scuola sanitaria di Goundi, disponibilità di nuovi medici professionalmente preparati, aumento del numero di ostetriche e di educatori sanitari operanti nei villaggi.

Nella filosofia dell'azione rientra anche l'opera di sensibilizzazione e di formazione da svolgere presso la popolazione, la cui educazione risulta necessaria ad un utilizzo razionale delle strutture sanitarie: partecipazione ai programmi di vaccinazione, ricorso tempestivo ai centri sanitari ed eventualmente all'ospedale prima dell'aggravarsi delle malattie, ecc.

Nel corso del progetto saranno realizzate alcune strutture che dovranno garantire la continuità dei corsi istituiti anche quando venga meno il supporto logistico della controparte locale.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **006232 - Programma di supporto allo sviluppo del Distretto sanitario di Goz-Beida**
Importo complessivo: Lit. 1.095.595.000 € 565.827,596
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Cooperazione Internazionale (COOPI)
Controparte locale: Ministero della Sanità del Ciad

Il progetto si propone di sviluppare le condizioni necessarie al funzionamento del Distretto sanitario di Goz Beida, secondo le linee guida della politica sanitaria del Ciad ed in continuità con le realizzazioni in corso, riguardanti in particolare la messa in opera dell'ospedale di riferimento di Goz Beida. Le azioni previste sono le seguenti: sostegno a infrastrutture ed equipaggiamento della rete periferica del Distretto; sistemi

di gestione e di organizzazione generale del Distretto (compresa la gestione dei farmaci e del materiale di consumo); sviluppo delle risorse umane (compresa la formazione), costruzione del budget per le risorse finanziarie e messa in opera di strategie di recupero parziale dei costi nel contesto delle politiche per lo sviluppo del sistema sanitario del Ciad a livello locale, per il decentramento della gestione e per il finanziamento dei servizi di sanità. Del progetto beneficerà l'intera popolazione della Sottoprefettura di Goz Beida. Nel corso di quest'anno è stato accentuato l'aspetto della formazione del personale.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agricolo, formazione

Titolo iniziativa: **006018 - Gestione delle risorse naturali con le organizzazioni contadine del Canton Madiago**

Importo complessivo: Lit. 697.424.000 € 360.189,436

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina (ACRA)

Controparte locale: Ministère de l'Environnement et de l'Eau

In un Paese dove si assiste ad una generale diminuzione dei rendimenti agricoli e, nella zona del Sahel, ad un processo progressivo di desertificazione dovuto principalmente allo sfruttamento eccessivo del patrimonio boschivo, questo progetto punta alla promozione di una gestione partecipativa delle risorse naturali, attraverso il rafforzamento delle Organizzazioni Contadine, al fine di migliorare le condizioni ecologiche della regione e socioeconomiche degli abitanti.

L'obiettivo è rappresentato dal rafforzamento delle capacità tecniche ed organizzative dei beneficiari relativamente alla gestione del territorio ed i risultati attesi si concentrano sulla pianificazione della gestione di una quindicina di siti, la promozione della piantagione di essenze forestali e frutticole (gomma arabica, prodotti e sottoprodotti della palma, ecc.), il miglioramento delle tecniche di sfruttamento e commercializzazione delle risorse forestali, la creazione di un quadro di concertazione periodico tra i vari attori della zona.

CONGO (BRAZZAVILLE)

Il Fondo Monetario Internazionale ha approvato a metà novembre il Programme Interimaire Post Conflict (PIPC) congolese, che costituisce la base per i rapporti futuri RC - IFI ed ha concesso al Congo un credito stand-by di circa 35 miliardi lire per far fronte agli arretrati del debito verso la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo. In accordo con FMI e BM il Congo ha in corso un piano per alleviare il peso del debito estero stimato in totale a circa 9 mila miliardi lire di cui 1250 per finanziamenti multilaterali; 6000 per finanziamenti bilaterali al Club Parigi; 1050 a finanziamenti privati, Club Londra, e 700 di debito interno.

La programmazione del governo prevede una riorganizzazione del bilancio dello Stato destinando circa metà delle uscite, pari a più di 1050 miliardi lire, a servizio del debito. Gli investimenti mirano al raggiungimento degli obiettivi necessari a beneficiare dell'iniziativa HIPC e riguardano le infrastrutture, gli interventi sociali e i settori produttivi. E' in atto il processo di privatizzazione delle sei principali imprese pubbliche tutte pesantemente indebitate. Ciò renderà difficoltoso il passaggio ai privati e ridurrà i margini di ricavo per l'erario.

La Cooperazione italiana fino ad oggi si è limitata ad aiuti di emergenza per far fronte ai vari conflitti armati; gli Accordi di pace della fine del 1999 potrebbero rappresentare un'occasione propizia per passare alla fase di sostegno allo sviluppo. Ciò anche in considerazione del mutato atteggiamento nei confronti del Congo delle I.F.I., il cui sostegno ai piani di riabilitazione strutturale congolese stanno portando il Paese a beneficiare delle iniziative HIPC.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: Sociale

Titolo iniziativa: **006626 - Appello consolidato lanciato dalle N.U.**

Importo complessivo: Lire 1.000.000.000 € 516.456,899

Fondi in loco:

Tipo: dono

Ente esecutore: UNDP/ UNICEF

Controparte locale: ONG locali / vari Ministeri

Il finanziamento italiano è stato diviso tra i due organismi internazionali:

- PUNDP che ha realizzato il progetto "Initial reintegration assistance" (importo 500 milioni di lire) con la riabilitazione di 5 scuole e con attività agro-pastorali rivolte a più di 1.000 persone e prevede la ristrutturazione della stazione di piscicoltura di Djoumouna per la ripresa delle attività di formazione in piscicoltura. La messa in opera delle componenti del progetto non ha incontrato particolari difficoltà; solo una certa lentezza nell'esecuzione dovuta a problemi logistici ed al fatto che le ONG locali hanno limitate risorse umane e materiali.

- L'UNICEF che ha realizzato due progetti "Protection and Assistance of children in specially Difficult Circumstances" e "Giornate Nazionali di vaccinazione intensificata (JNVI 2000)", il primo rivolto ai bambini in difficoltà e alle violenze alle donne ed il secondo alla messa in opera di un sistema di allerta per il sorgere di epidemie e malattie infantili e di prima risposta; di un rinforzo della catena del freddo per la conservazione dei vaccini; dell'organizzazione delle Giornate Nazionali di Vaccinazioni contro la poliomielite (svolte in collaborazione con OMS, Rotary-club, ONG internazionali MSF, ACF, IRC). Le epidemie di morbillo, tosse asinina, poliomielite e colera, scoppiate ovunque sono state comunque contenute. Durante le giornate di vaccinazione contro la poliomielite, più di 560.000 bambini da 0 a 5 anni sono stati vaccinati, portando la copertura vaccinale ad un livello mai raggiunto nel passato. Il programma allargato di vaccinazione resta però ancora debole e dovrà essere continuato. In effetti, solamente il 50% dei centri di salute sono operativi, e ciò limita i centri fissi di vaccinazione. Con l'accordo del Ministro della Sanità l'emblema dell'Italia è stato impresso su tutti i supporti di mobilitazione sociale, in particolare su circa 10000 T-shirts prodotte per le Giornate Nazionali di Vaccinazione.

COSTA D'AVORIO

Nel 2000, il Paese è incluso tra quelli a più basso reddito secondo dati della Banca Mondiale con un valore non superiore a 760 dollari USA pro capite/anno. La Costa d'Avorio attraversa da tempo una crisi economica che ha generato importanti tensioni sociali, ed una marcata crisi politica ed istituzionale con effetti che si sono protratti fino alla recente elezione. La nuova coalizione di governo dovrà impegnarsi a favorire la ripresa economica, i processi di decentramento e democratizzazione delle istituzioni e la ricollocazione del Paese in un contesto di credibilità internazionale. Il Paese conta circa 15 milioni di abitanti su di una superficie di 322.462 kmq con una densità di 46 ab./kmq; nel periodo 1988-1998, ha registrato un tasso medio di crescita demografica pari al 3,3%.

Gli indicatori di sviluppo umano della Costa d'Avorio sono inclusi nel gruppo degli ultimi 35 Paesi, cosiddetti *'a debole sviluppo umano'*, il tasso di alfabetizzazione degli adulti è aumentato, la speranza di vita alla nascita è diminuita, soprattutto per l'infezione HIV/AIDS il cui tasso nella popolazione totale è stimato tra il 10/12%. Il settore sanitario si caratterizza per una grande squilibrio nella ripartizione geografica delle proprie strutture, con un medico per 6000 abitanti nella regione meridionale del paese ed uno ogni 30.000 abitanti nella regione nord. Il settore agricolo, prevalentemente legato all'export del cacao e del caffè, contribuisce in modo preponderante al PIL. Il Fondo Europeo di Sviluppo elargisce aiuti ammontanti a circa 84 milioni di Euro, che si concentrano nel sostegno alla sanità pubblica, al settore rurale ed ai processi di decentramento, all'agricoltura ed alla gestione delle risorse naturali ed ambientali.

Il volume degli aiuti internazionali alla Costa d'Avorio è diminuito dell'80% nel periodo 1994-1998, fissandosi a circa 520 milioni di dollari USA, dei quali circa il 65% sotto forma di aiuto alla bilancia dei pagamenti. I principali donatori multilaterali sono rappresentati dal FMI, dalla AfDB e dal gruppo UE. I principali donatori bilaterali sono tradizionalmente rappresentati dalla Francia, dalla Germania e dal Giappone.

Accanto alla cooperazione dell'Unione Europea (Convenzione ACP), la Costa d'Avorio ha perseguito le linee e gli obiettivi delle Istituzioni multilaterali di finanziamento, con la ratifica del 6° piano a sostegno dell'aggiustamento strutturale, il cui ammontare equivale a circa 35 milioni di dollari USA, e che ha consentito alla Costa d'Avorio di beneficiare dell'iniziativa per la riduzione del debito in favore dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC). Negli anni precedenti il Paese ha anche definito, con il Club di Londra, una serie di Accordi per la riduzione del debito commerciale (1997) e, con il Club di Parigi, gli accordi per la ristrutturazione del debito bilaterale (1998). Il debito attuale pesa nella misura del 141% rispetto al IPL.

Nel periodo 1999-2000 il Paese ha vissuto un ulteriore deterioramento della propria situazione finanziaria ed economica, derivato anche da una congiuntura economica internazionale sfavorevole e dal ribasso del prezzo dei prodotti agricoli. Le condizioni di povertà del paese si sono in generale aggravate. Nel dicembre 1999 una rivolta armata ha portato alla destituzione del Presidente della Repubblica. La creazione di un Comitato Nazionale di Salute Pubblica ha consentito la nomina di un Governo di transizione, presieduto da un militare che, perdute le elezioni presidenziali dell'ottobre 2000, dopo un periodo di violenze, ha lasciato la presidenza al vincitore delle elezioni (FPI). Il Paese soffre

ancora di una elevata conflittualità politica ed interetnica, che ne ha aggravato le difficoltà finanziarie ed ha inciso sul volume degli aiuti internazionali.

L'Aiuto italiano si è limitato, nel 2000, al sostegno attraverso le Organizzazioni non governative attive nel Paese, del cui personale volontario e cooperante la DGCS ha coperto gli oneri previdenziali ed assicurativi, per un importo complessivo di circa 216 milioni di lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: sanitario

Titolo iniziativa: **006656 - Iniziativa italiana per la lotta all'AIDS in Africa in collaborazione con OMS**

Importo complessivo: Lire 16.000.000.000 € 8.263.310,3
500 mila dollari USA (paese)

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: OMS

Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto si propone di frenare il contagio dell'infezione HIV/AIDS in Costa d'Avorio, Paese nel quale l'infezione risulta a più alta diffusione in Africa Occidentale, con prevalenza nelle donne incinte (con punte del 14% nelle aree urbane). Le cifre dei dati epidemiologici, ottenute su popolazioni campione, vengono generalmente ritenute assai sottostimate.

Il piano operativo del progetto è previsto entro marzo-aprile 2001 e si concentrerà sulle priorità identificate congiuntamente da OMS e Cooperazione Italiana: prevenzione della trasmissione verticale dell'infezione (madre-neonato); la facilità di accesso all'informazione, alla diagnosi e al counseling; il trattamento delle infezioni opportunistiche provocate dall'infezione HIV/AIDS. Una volta definito ed approvato da OMS/Ginevra e dalla DGCS il piano d'azione del progetto, la realizzazioni delle azioni in esso previste verrà affidata dall'OMS a Ong e/o Istituzioni italiane presenti nel Paese.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promosso ONG

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **005341 - Programma d'integrazione socio-economica dei rifugiati della Liberia in Costa d'Avorio**

Importo complessivo: Lire 129.600.000€ 66.932,8141

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CELIM

Controparte locale: Caritas - Ministero dell'interno

Il progetto co-finanziato dall'Unione Europea è iniziato nel 1995 per una durata prevista di tre anni, ed ha fruito di una estensione non onerosa fino al settembre del 2000. Il finanziamento prosegue le attività del precedente programma sanitario in 10 villaggi nella prefettura occidentale di *Toulepleu*, a sostegno dei rifugiati della guerra civile liberiana. Il progetto assicura sostegno ai bisogni primari dei rifugiati in ambito sanitario ed agricolo, coinvolgendo nelle azioni le locali popolazioni ivoriane (con appoggio alla produzione agricola e costituzione di casse farmacia) della zona di accoglienza, al fine di mitigare le tensioni ed i conflitti.

ERITREA

Nel corso del 2000, la cooperazione italiana con l'Eritrea è stata fortemente condizionata dagli eventi che si sono succeduti a partire dal 12 maggio, quando la terza offensiva etiopica ha sopraffatto le linee di difesa eritree sul fronte occidentale e permesso all'esercito etiopico di avanzare profondamente nella parte meridionale del Paese, fino a prendere possesso della capitale regionale del Gash-Barka, Barentu.

In pochissimi giorni, si è assistito a un esodo di massa delle popolazioni civili dalle zone occupate dall'esercito etiopico e da quelle a ridosso delle nuove linee di difesa eritree. Tali eventi hanno indotto quasi un milione di persone, quasi tutte donne e bambini, alla fuga. In poco tempo sono venuti a formarsi oltre 20 campi di sfollati organizzati rapidamente dalle autorità di soccorso eritree a ridosso di alcuni insediamenti preesistenti ed almeno altrettanti campi spontanei a ridosso di pareti rocciose.

Il cessate il fuoco del 18 giugno e l'accordo di pace firmato ad Algeri il 12 dicembre scorso sembrano aver concluso il conflitto acceso nel maggio 1998. Il conflitto ha portato l'Eritrea sull'orlo del collasso economico e ha lasciato oltre metà della sua popolazione nelle più gravi condizioni di indigenza.

Con soli tre milioni di abitanti, nei primi anni successivi all'indipendenza, l'Eritrea era riuscita a riparare le ferite della guerra di liberazione dall'Etiopia (1961-91), già costata 60.000 vittime e moltissimi danni fisici, tipici di un teatro di guerra trentennale che si era esteso quasi ovunque in territorio eritreo, e ad uscire dalla stagnazione economica di una provincia da lungo tempo abbandonata a se stessa. Infatti già nel triennio 1995-97 i tassi di crescita economica confermavano questa nuova tendenza. Si erano infatti attestati intorno al 7% annuo e le prospettive di una progressione costante apparivano ben solide, agli occhi degli osservatori esterni, anche nel medio termine.

La sopravvenuta crisi con l'Etiopia, quasi dieci volte più estesa e venti volte più popolosa dell'Eritrea, ha comportato, in poco più di due anni, un ritorno alle stesse condizioni che erano riscontrabili alla fine della guerra di liberazione. I danni subiti dall'Eritrea, valutati in prima approssimazione alla conclusione del conflitto, sono stati dello stesso ordine di grandezza del prodotto interno lordo registrato alla fine del 1997 (circa 800 milioni di dollari). Quello che si è salvato, rispetto al 1991, è il progresso compiuto nella costruzione dell'apparato statale e delle istituzioni economiche e finanziarie.

Il Governo eritreo valuta in 2 milioni il numero degli indigenti. Ciò equivale a dire che ben due terzi della popolazione vive in condizioni di estrema povertà e non esistono prospettive di breve termine affinché essa possa essere di nuovo in grado di provvedere autonomamente al proprio sostentamento. Anche nella nuova prospettiva di pace, i costi sociali che dovranno essere sostenuti nel breve periodo appaiono insostenibili senza un forte appoggio finanziario della comunità internazionale.

In questo scenario la Cooperazione Italiana nel corso del 2000 ha dovuto riversare gran parte della propria attenzione all'emergenza umanitaria che l'Eritrea si è trovata improvvisamente a dover fronteggiare. Infatti, per gli aiuti a favore delle popolazioni eritree vittime delle conseguenze del conflitto e della concomitante siccità, nel periodo di guerra - che è durata oltre due anni, dal maggio 1998 al giugno 2000 - l'Italia ha allocato complessivamente oltre 100 miliardi di lire per l'approvvigionamento di aiuti alimentari e beni di prima necessità e per l'esecuzione di azioni rapide di soccorso e riabilitazione.

Di questi, circa 25 miliardi di lire sono stati stanziati prima dell'aprile 2000 e sono stati interamente spesi entro dicembre 2000, mentre i restanti 77 miliardi sono stati disposti a partire dal maggio 2000, allorché l'emergenza umanitaria ha raggiunto i massimi livelli.

Ciò non ha tuttavia impedito che proseguisse in parallelo anche l'attività ordinaria di cooperazione allo sviluppo, e in particolare la preparazione ed il finanziamento delle iniziative concordate nel quadro del programma triennale di cooperazione allo sviluppo, altrimenti noto come Programma Indicativo di Cooperazione 1999-2001. Va comunque segnalato che nel luglio 2000 tutte le risorse finanziarie residue del Programma Indicativo sono state riorganizzate in un quadro operativo più attinente alla nuova realtà post-bellica e messe a disposizione, insieme con quelle della Banca Mondiale, dell'Unione Europea, della Banca Africana di Sviluppo e, seppure in misura minore, della Danimarca e della Francia, di un programma di ricostruzione di emergenza, denominato ERP. Ciò per consentire al Governo eritreo, in parallelo all'impegno necessario a fronteggiare l'emergenza umanitaria, di provvedere alle misure più urgenti di riabilitazione e ripristino delle infrastrutture e dei principali servizi sociali nonché di avere a disposizione alcune, seppur limitate, risorse finanziarie per governare l'economia, nonostante l'elevatissimo debito pubblico accumulato nell'ultimo biennio.

Complessivamente, nel corso del 2000, gli organi deliberanti della Cooperazione Italiana hanno approvato a favore dell'Eritrea iniziative per oltre 240 miliardi di lire, tra interventi di emergenza e iniziative di ricostruzione e sviluppo. Considerato inoltre il delicato ruolo di mediazione di cui è stato investito il Sottosegretario italiano competente per l'area nei difficili negoziati di pace, in qualità di rappresentante speciale della Presidenza UE, uno sforzo importante è stato compiuto anche nei confronti dell'Etiopia, per mantenere la necessaria posizione di equidistanza tra i due paesi belligeranti.

L'approvazione della maggior parte delle iniziative previste dal Programma Indicativo a seguito della revisione apportata nel luglio 2000, fa sì che resti da formulare e perfezionare per il finanziamento la sola iniziativa per la riduzione della povertà in aree urbane per la quale sono allocati circa 6,8 milioni di dollari e da impostare due progetti di assistenza tecnica per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di dollari. Il primo sarà collegato allo sviluppo delle capacità statistiche nazionali, mentre il secondo sarà funzionale al potenziamento istituzionale del Ministero della Giustizia.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ex-straordinario

Canale: bilaterale e multilaterale

Gestione: diretta - affidata ad imprese - organismi internazionali

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **004264 - Partecipazione al Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea (RRPE)**

Importo complessivo: Lire 49.311.601.653€ 25.467.316

Fondi in loco: Lire 2.550.000.000 + 470.000.000 (fondo esperti)

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS - Imprese - Banca Mondiale - UNDP

Controparte locale: Ministero delle finanze (MoF)

Il programma RRPE (*Recovery and Rehabilitation Programme for Eritrea*) iniziato alla fine del 1992 aveva lo scopo di sostenere il processo di ricostruzione del Paese attraverso la riabilitazione dei settori produttivi, di alcune infrastrutture di base e dei servizi sociali. Per evitare sovrapposizioni tra gli interventi, ottimizzare l'uso delle limitate risorse disponibili e per ottenere il più alto livello possibile di coordinamento tra tutti i donatori che si erano dichiarati disposti a finanziarlo (Unione Europea, Italia, Svezia, Germania, Danimarca, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Australia, UNDP, Banca Africana di Sviluppo e Fondo Monetario Internazionale), il Governo eritreo ricorse all'assistenza tecnica della Banca Mondiale, che aveva contribuito con la concessione di un credito di aiuto di 25 milioni di dollari USA. Il contributo italiano è pari a 29,36 milioni di dollari USA, di cui 27,50 a gestione diretta.

Nel 2000 sono in corso alcuni interventi come il contributo al fondo di riabilitazione a favore delle comunità eritree (ECFR), iniziato nel 1993 e sviluppatosi in 5 fasi. Ha realizzato oltre 60 progetti, 25 scuole elementari e 2 medie inferiori, 19 tra Centri di salute e cliniche di villaggio, 5 schemi di approvvigionamento idrico rurale e parte di un acquedotto urbano ad Afabet, un Centro professionale, un piccolo ponte e due attraversamenti fluviali e 6 interventi di riabilitazione di opere già realizzate con fondi diversi. Inoltre sono stati realizzati 5 micro-progetti: un centro sanitario, una clinica di villaggio, una scuola elementare e media inferiore, un mercato ed un centro professionale di formazione per donne. A novembre 2000 sono state bandite due importanti gare di appalto per la costruzione di sistemi di approvvigionamento idrico nei villaggi di Kamtchewa e T'sezega, a pochi chilometri da Asmara. Le opere, in procinto di essere avviate, consentiranno alla popolazione locale di poter utilizzare le risorse idriche esistenti nei relativi villaggi.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: esecuzione diretta

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **004264/21/2 - Approvvigionamento idrico della città di Afabet - Fase II (Programma Indicativo 1999-2001) progetto 20/1**

Importo complessivo: Lire 3.020.000.000 € 1.559.699,742

Fondi in loco: Lire 2.550.000.000 € 1.316,965

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero delle amministrazioni locali (MoLG)

A settembre 1999, nel quadro dell'iniziativa RRPE, componente ECRF (*Eritrean Community Rehabilitation Fund*) è stata completata la prima fase del progetto, che ha consentito di realizzare opere di captazione idrica di 10 pozzi dotati di sistemi di pompaggio, sufficienti a coprire i fabbisogni della città di Afabet all'orizzonte 2008. L'acqua resa disponibile può però essere utilizzata solo in minima parte dalla popolazione residente, tenuto conto che deve essere ancora realizzato il sistema di accumulo (serbatoio) e la rete di distribuzione fino ai fontanili.

Nel frattempo, proprio nell'area dove sono stati eseguiti i pozzi, è stato organizzato il campo di Mekete, che ha raccolto 27.000 sfollati provenienti dalle zone investite dalla guerra con l'Etiopia, i quali hanno potuto usufruire delle risorse idriche rese disponibili, distribuite attraverso appositi fontanili realizzati dall'Ong Manitese, su finanziamento del Governo italiano.

La seconda fase del progetto prevede il completamento del sistema di approvvigionamento idrico di Afabet, in armonia con il piano di sviluppo urbano, realizzando una condotta di adduzione dal campo pozzi fino alla cittadina (8.700 m), una rete di distribuzione urbana (26.000 m), un serbatoio di accumulo da 65 m³, 24 fontanili pubblici e 20 latrine pilota. Data la scarsità di risorse umani e materiali del Municipio per la gestione del servizio di approvvigionamento idrico, il progetto prevede la costituzione di una apposita società di gestione dell'acquedotto. A tal fine è previsto anche l'allestimento di alcuni uffici, di un magazzino ed una officina, la messa a punto delle procedure di gestione e la formazione di quadri, anche amministrativi, al fine di costituire una struttura dotata di competenza tecnica e di autonomia finanziaria.

Per far fronte a un contesto ambientale assai precario, in quanto la città è sprovvista di ogni servizio igienico/sanitario pubblico, si condurrà un programma di sensibilizzazione della popolazione sulle problematiche igienico/sanitarie e si costruiranno le prime 20 latrine pilota. Il progetto rappresenta l'indispensabile completamento delle opere di captazione realizzate nella prima fase e consentirà di distribuire l'acqua nel perimetro urbano, costituire la struttura di gestione e avviare le opere di risanamento ambientale.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: agroalimentare

Titolo iniziativa: **Rafforzamento del Dipartimento per la ricerca agricola e per la formazione del Ministero della agricoltura**

Importo complessivo: Lire 7.460.000.000/dollari USA 4.466.448

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - Dipartimento per la Ricerca Agricola e lo Sviluppo delle Risorse Umane (DARHRD)

Gli obiettivi specifici del progetto, avviato nel settembre 1996 e di durata triennale successivamente estesa fino al settembre 2000, sono: la costituzione di una capacità istituzionale nel Dipartimento di ricerca e formazione del Ministero dell'agricoltura - DARHRD, per sviluppare valide procedure organizzative e gestionali, offrendo al personale addetto la possibilità sia di seguire brevi corsi di formazione sia di ottenere diplomi specifici; di contribuire allo sviluppo di sistemi di produzione appropriati, selezionati in base alle caratteristiche di tre differenti zone agro-ecologiche del paese e di migliorare la tecnologia e la capacità di protezione delle piante da parte del DARHRD a beneficio dei contadini.

Le principali attività svolte dal progetto sono state: la realizzazione di 3 stazioni sperimentali, rappresentative delle diverse zone climatiche del Paese, nell'ambito delle quali

sono state effettuate campagne diagnostiche sistematiche sulla produzione con particolare attenzione allo sviluppo, sperimentazione e adattamento di tecnologie per l'incremento della produzione; l'erogazione di 15 borse di studio, per il conseguimento di 14 master in ricerca e divulgazione agricola e di un dottorato, di cui alcune ancora in corso; l'organizzazione di 35 corsi brevi di formazione all'estero; l'acquisto di attrezzature per laboratorio, ufficio e campagne diagnostiche. Nel novembre 2000, una commissione di verifica, formata da rappresentanti dei Governi italiano ed eritreo nonché da funzionari FAO, ha valutato positivamente il progetto sia per il Programma di potenziamento del Dipartimento di ricerca del Ministero dell'agricoltura.

Gli obiettivi principali sono riassumibili in tre linee guida: creazione e gestione di zone irrigue allo scopo di alleviare il problema endemico di inaridimento del suolo; riforestazione e selezione delle varietà cerealicole più adatte al territorio.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: agroalimentare/meteorologia

Titolo iniziativa: **Potenziamento del sistema nazionale di informazione alimentare**

Importo complessivo: Lire. 1.340.000.000 dollari USA 800.040

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: FAO (IGAD)

Controparte locale: Ministero dell'agricoltura (MoA)

L'obiettivo specifico del progetto, avviato nel dicembre 1996 e la cui durata biennale è stata successivamente estesa fino al luglio 2000, è di costituire un sistema nazionale d'informazione alimentare (NFIS) pienamente operativo e funzionale in termini di copertura, tempestività, frequenza e presentazione dell'informazione alimentare. Si propone di migliorare sia la componente agronomica (agro-meteorologia, interpretazione satellitare, produzione agricola e statistica agraria), sia quella socioeconomica (rilevamento ed analisi dei prezzi di mercato dei principali prodotti alimentari), sia infine quella nutrizionale (sistema di informazione alimentare).

Una volta operativo, il NFIS consentirà la raccolta, l'organizzazione e l'interpretazione dei dati al fine: di migliorare la stima della produzione agricola in coltivazioni ed allevamento; di monitorare la sicurezza alimentare e lo stato nutrizionale della popolazione; di garantire una maggiore trasparenza nel mercato dei prodotti agricoli e di dare tempestività alla gestione dell'aiuto alimentare d'emergenza. Il progetto si propone di sviluppare procedure per la definizione, acquisizione, elaborazione e presentazione delle informazioni attraverso un sostegno informatico che faciliti l'integrazione dei dati a livello regionale IGAD.

A seguito delle dimissioni del capo-progetto nel giugno 1998 ed a causa delle difficoltà di reclutamento di un sostituto dovute alle condizioni createsi in Eritrea a seguito del conflitto con l'Etiopia, il progetto è stato in seguito gestito dal solo personale locale del MoA fino al giugno 1999, allorché un nuovo capo progetto FAO è giunto in Eritrea. Nell'ottobre 1999 si è avuta una missione di revisione tripartita, la quale ha espresso una

valutazione complessivamente positiva del progetto, nonostante il conflitto con l'Etiopia, evidenziando tuttavia che si è ancora lontani dall'aver in Eritrea un efficace Sistema di informazione alimentare. In generale è stata sottolineata la necessità di sviluppare un sistema di statistiche rurali ed agricole nell'ambito di un più ampio programma nazionale di statistica. Inoltre, è stato rilevato che i previsti collegamenti con l'IGAD, soprattutto a causa di problematiche interne a quella istituzione regionale, sono stati attuati solo marginalmente. Come raccomandazione conclusiva, la missione tripartita ha indicato l'opportunità della formulazione di una nuova fase del progetto che si ponga come obiettivo lo sviluppo del NFIS fin qui costituito, assicurando che una più ampia disponibilità di informazioni venga utilizzata allo scopo di disporre di un efficace strumento di allerta precoce e di approfondita valutazione sulla vulnerabilità alimentare del paese.

Tipo di iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: agroalimentare

Titolo iniziativa: **Programma speciale per la sicurezza Alimentare**

Importo complessivo: dollari USA 1.077.874

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'agricoltura (MoA)

Il Programma speciale per la sicurezza alimentare (*Special Programme for Food Security - SPFS*) è un'iniziativa realizzata dalla FAO su scala mondiale, alla quale l'Italia partecipa con un contributo complessivo di 12 milioni di dollari USA destinati a cinque paesi prioritari Eritrea, Etiopia, Mozambico, Angola e Senegal. La componente eritrea, avviata dalla FAO come fase pilota fin dal luglio 1995, è caratterizzata dai seguenti obiettivi specifici: selezione delle varietà più promettenti tra i cereali alimentari in tre aree agroecologiche tipo (Shambuko, Sheib e regione Maakel); introduzione e diffusione delle varietà di cereali selezionate e di più adeguate pratiche agricole attraverso attività di formazione destinate agli agricoltori ed al personale del Ministero dell'agricoltura e intensificazione della partecipazione degli agricoltori nelle attività di progetto.

Dal 1995 il programma si è sviluppato con una certa lentezza. Il numero degli agricoltori coinvolti è salito da un numero iniziale di 180 per 60 ettari in tre aree di intervento a 4.000 per 2.060 ettari in quattro aree, inoltre la componente femminile è salita da 12 unità nel 1996 a 2.010 unità nel 1999. Le attività previste dal SPFS hanno incluso: la messa a disposizione degli agricoltori di sementi e altri fattori produttivi a credito; la formazione degli agricoltori e dei divulgatori e le campagne di raccolta dati. Gli agricoltori hanno beneficiato di rese maggiori fino al 200% rispetto a quelle delle aree non interessate dal SPFS, dimostrando l'efficacia dell'approccio adottato. Maggiori limitazioni all'aumento della produttività sono stati identificati nella limitata estensione degli appezzamenti coltivati, nell'assenza di strumenti creditizi disponibili per gli agricoltori, nella carenza di varietà migliorate delle sementi, nell'insufficiente numero di divulgatori agricoli, nell'impatto negativo dei sistemi tradizionali di coltivazione e nell'attuale sistema fondiario eritreo. A seguito del raggiungimento, nel corso del 1998, di un accordo di cooperazione Sud-Sud tra Eritrea

ed India, era stato previsto di includere tra i settori d'intervento del programma l'allevamento e l'irrigazione, quest'ultima avviata solo nell'ottobre 1999 con l'arrivo dei tecnici indiani assegnati alle varie aree di intervento. La ripresa delle ostilità nel maggio del 2000 ha comportato l'evacuazione di questi e la conseguente stasi delle attività di progetto, talchè sono stati realizzati solamente due schemi irrigui rispetto ai sette previsti.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: infrastrutture

Titolo iniziativa: **005354 - Riabilitazione del porto di Massaua (Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lire 39.405.881.620 € 20.351,439

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Banca Mondiale

Controparte locale: Ministero dei Trasporti, Dipartimento Trasporti Marittimi

L'iniziativa fa parte di un più vasto progetto, formulato dal Governo eritreo insieme con la Banca Mondiale, di riabilitazione ed ammodernamento dei due porti di Massaua ed Assab, che costituivano una delle più importanti fonti di reddito del Paese, per un costo complessivo pari a 57,6 milioni di dollari USA. La partecipazione italiana riguarda la copertura a dono di una parte (21 milioni di dollari USA) dei costi previsti per la riabilitazione del porto di Massaua. A tale fine è stato costituito un fondo fiduciario presso la Banca Mondiale, la quale partecipa con un credito di 30,3 milioni di dollari USA. Il Governo eritreo mette a disposizione i restanti 6,3 milioni di dollari USA.

Le principali attività previste per il porto di Massaua sono le seguenti: riparazione, riabilitazione ed estensione di due banchine di ormeggio; dragaggio fino a 12m di profondità della zona di accesso e manovra antistante le banchine; demolizione e ricostruzione dei piazzali e delle aree di deposito adiacenti le due banchine; costruzione dell'edificio per dogane ed amministrazione portuale, nonché la realizzazione di un'officina, di capannoni per il deposito degli equipaggiamenti ed opere di miglioria dei magazzini.

Sono previste inoltre le seguenti attività: approvvigionamento di equipaggiamenti per la movimentazione portuale; fornitura di equipaggiamenti per la gestione dello scarico di inquinanti nel porto e per il controllo delle perdite di idrocarburi; attività di consulenza ed assistenza tecnica in fase di realizzazione; studi relativi al futuro sviluppo del porto, al sistema di rilevamento costi e tariffario e formazione del personale portuale in relazione alla manutenzione dei mezzi ed alla conduzione delle attività portuali.

L'iniziativa è stata fortemente influenzata dal conflitto con l'Etiopia, che fin dal maggio 1998, ha smesso di utilizzare il porto di Assab, utilizzato come rifornimento del retroterra etiopico. I lavori e le forniture destinate a questo porto sono dunque interrotti ed il progetto è stato portato avanti concentrando l'intervento sul porto di Massaua. Ad oggi, è stato realizzato il 70% dei lavori ed il loro completamento è previsto per il 2001.

Tipo d'iniziativa: ordinario